

**L'ALLARME**

**L'inflazione riparte  
ad aprile: +8,3%  
Pesa ancora l'energia**

Torna a crescere l'inflazione. Dopo il calo di marzo l'indice nazionale dei prezzi al consumo ad aprile registra un aumento dello 0,5% su base mensile e dell'8,3% su base annua. Il presidente di Federdistribuzione Buttarelli: «Consumi calati del 5%. Più della corsa ai discount preoccupa il taglio degli acquisti di frutta e verdura».

**Arena**  
a pagina 21

# L'inflazione rialza la testa: 8,3%

*Ad aprile un'inversione di tendenza dopo sei mesi consecutivi di calo. Pesa ancora il rialzo (annuo) del costo dell'energia. Il carrello della spesa invece rallenta la corsa. Anche in Europa dinamica analoga con l'indice che sale portandosi al 7%*

## RINCARI

Oltre alle bollette pesano i trasporti e gli alimentari. Le associazioni di categoria: livelli ancora preoccupanti il rientro alla normalità resta lontano. I consumatori: illusione finita

**CINZIA ARENA**  
Milano

Il calo dell'inflazione iniziato alla fine dell'anno scorso subisce una battuta d'arresto nel mese di aprile. In Italia come nel resto d'Europa. Un imprevisto che apre la strada ad un sempre più probabile rialzo dei tassi da parte della Bce atteso per domani quando si riunirà il Consiglio direttivo: sarebbe il sesto ritocco dallo scorso luglio. Nella stima preliminare resa nota ieri dall'Istat l'indice dei prezzi per l'intera collettività (Nic) fa un balzo dello 0,5% su base mensile e dell'8,3% su base annua. A marzo lo stesso indicatore aveva registrato un incremento annuo del 7,6%. L'inflazione di fondo, al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi, non fa passi indietro e resta stabile al 6,3%. Quella acquisita per il 2023 è al momento pari a 5,4% per l'indice generale e al 4,6% per la componente di fondo.

I dati confermano che il traguardo di un'inflazione al 2%, livello considerato fisiologico per il sistema economico, è ancora lontano. Nel Documento di economia e finanza (Def) presentato a metà aprile, il governo prevedeva per quest'anno un'inflazione al 5,7%.

«Ad aprile la fase di rientro dell'inflazione subisce una battuta d'arresto, principalmente a causa della nuova accelerazione dei beni energetici, il cui andamento, nonostante la flessione dello 0,8% su base congiunturale, sconta un effetto base sfavorevole con lo scorso anno» sottolinea l'istituto di statistica. L'aumento congiunturale dell'indice generale si deve principalmente all'aumento dei prezzi dei trasporti e degli Energetici non regolamentati (entrambi a +2,4%), degli alimentari lavorati (+1,1%), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,9%).

In lieve discesa i prezzi del carrello della spesa, che comprende i beni alimentari e quelli per la cura della casa e della persona: ad aprile sono cresciuti del 12,1% rispetto all'anno scorso mentre il dato di marzo era del 12,6%. Crescono invece i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto: da +7,6% a +8,2%. Il clima negativo accomuna tutta l'eurozona dove il carovita ad aprile tocca il 7%, in crescita sia pure di un soffio rispetto al 6,9% di marzo. Si tratta del primo rialzo dell'inflazione dopo la discesa iniziata a novembre. La stima flash di Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea,

indica che alimenti, alcol e tabacco registreranno il tasso annuo più elevato ad aprile (13,6%), seguiti dai beni industriali non energetici (6,2%), servizi (5,2%) ed energia (2,5%). Secondo l'ufficio studi di **Confcommercio** la ripresa dell'inflazione, «pur consolidando i timori di un percorso di rientro non privo di ostacoli e non immediato, non va letta con eccessivo allarme: si inserisce infatti in un contesto europeo in cui il rallentamento delle dinamiche inflazionistiche, seppure avviato, mostra analoghi elementi di difficoltà, con temporanee interruzioni e andamenti non omogenei tra paesi».

L'Ufficio economico di Confindustria invita a non abbassare la guardia: l'inflazione acquisita è pari al 5,4% mentre quella di fondo, al netto dei soli energetici, resta ferma al 6,4%. «Livelli ancora preoccupanti, che prefigurano una nuova rilevante erosione del potere d'acquisto delle famiglie, che già hanno registrato 12 miliardi in meno lo scorso anno ed hanno portato a livelli mai visti (5%) la propensione al risparmio». «I dati Istat restituiscono la fotografia di un Paese che è la locomotiva d'Europa in termini di Pil, ma mostra ancora forti incertezze su una crescita nel bre-

ve termine» sottolinea Mario Resca, presidente Confimprese che saluta con cauto ottimismo il decreto Lavoro varato dal governo, perché «introduce provvedimenti importanti a sostegno delle famiglie con un intervento sul cuneo contributivo». Le associazioni di consumatori evidenziano come con l'inflazione a questi livelli renda difficile alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti, far quadrare i conti a fine mese. Secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori si parla di quasi 2500 euro di costi in più all'anno. «Non dimentichiamo che tali aumenti non hanno un impatto uguale per tutti: pesano in misura maggiore per le famiglie meno abbienti. Un dato che non fa altro che aumentare le disuguaglianze, le ingiustizie e le difficoltà nel nostro Paese» sottolinea Federconsumatori. «La frenata dell'inflazione registrata negli ultimi due mesi - aggiunge il presidente del Codacons Carlo Rienzi - era una illusione ottica dovuta al ribasso delle bollette di luce e gas e, una volta terminato l'effetto calmierante dei beni energetici, il tasso è tornato a salire in modo preoccupante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %

## UN ANNO DI INFLAZIONE



## In crescita l'export Va male invece il manifatturiero

Preoccupa l'ultima indagine di Standard and Poor's sulla manifattura della area euro. Dopo mesi di crescita, a marzo l'indice Pmi italiano, è diminuito di 4,3 punti: 46,8 ad aprile contro i 51,1 di marzo. Questo il risultato dell'indagine mensile di S&P sulle aziende di otto paesi nell'Eurozona. È il primo segno meno dal 2023 e il calo peggiore da ottobre scorso. Diminuiti la produzione e i nuovi ordini. Buono l'aumento dell'occupazione. Pesa il rallentamento della crescita economica globale. I costi di acquisto sono diminuiti per il secondo mese consecutivo grazie a forniture più veloci.

Quanto ai settori bene i produttori di macchinari, farmaci e tessile. Lo studio sulle aziende, che rappresentano circa l'89% della manifattura totale in Ue, ha visto un indice Pmi sotto i 50 (soglia di crescita) per sette paesi su otto. Male anche Germania, con 44,5, e Francia. Buone notizie dalla bilancia commerciale italiana di marzo; al massimo da 30 anni il saldo commerciale, ovvero la differenza fra import ed export, con i paesi extra Ue. +8,5 miliardi di euro, rispetto ai -793 milioni a marzo 2022. Esportazioni su base annua +6,6%: beni strumentali +10,5% e quelli di consumo non durevoli +8%. Le importazioni -28%. Il deficit energetico scende a -5,3 miliardi, rispetto ai -8,5 di marzo 2022. (G.G.)